

Sezione 2

Le infrastrutture regionali di ricerca

La Commissione Europea, nella sua comunicazione “Regional Policy is contributing to smart growth in Europe 2020”, ha riconosciuto che lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca a livello regionale (Regional Partner Facilities – RPF) rappresenta uno dei tre pilastri per permettere alle regioni di realizzare il loro potenziale di ricerca ed innovazione.

Il nuovo programma Horizon 2020 sosterrà la realizzazione di infrastrutture di ricerca e conterrà in particolare misure atte a favorire lo sviluppo delle Regional Partner Facilities per avviare uno sviluppo più bilanciato della European Research Area.

Non è quindi possibile elaborare una RIS3 regionale senza considerare il ruolo delle infrastrutture di ricerca, sia per consolidare e potenziare i punti di forza regionali, fornendo loro il supporto necessario per acquisire una valenza nazionale od internazionale, sia per integrare tali infrastrutture nelle reti pan-europee di ricerca e sviluppo.

Le infrastrutture regionali e il loro valore globale I servizi specialistici forniti dalle infrastrutture di ricerca possono avere un ruolo trainante nello

sviluppo, nella crescita, nella creazione di posti di lavoro e nelle prospettive economiche generali di una regione.

Le infrastrutture regionali vanno infatti sostenute nelle specificità regionali, per permettere loro di mantenere e rafforzare in modo indipendente una valenza internazionale, appropriati standards di qualità e rigore scientifico, che rappresentano poi i valori necessari per una piena integrazione nelle reti paneuropee di infrastrutture nell’Area Europea della Ricerca.

In particolare, a livello regionale, le infrastrutture di ricerca possono giocare un ruolo strategico per:

- **Fornire accesso alle infrastrutture di ricerca paneuropee.** Attraverso le Regional Partner Facilities, infrastrutture a scala più piccola che possono permettere da un lato una migliore integrazione con il tessuto produttivo e la rete di alta formazione regionale, e dall’altro fornire l’accesso alle infrastrutture pan-europee. L’infrastruttura regionale fornisce i servizi di formazione e supporto tecnico-scientifico tali da permet-

tere agli interlocutori industriali e di ricerca di poter sfruttare al meglio le infrastrutture paneuropee.

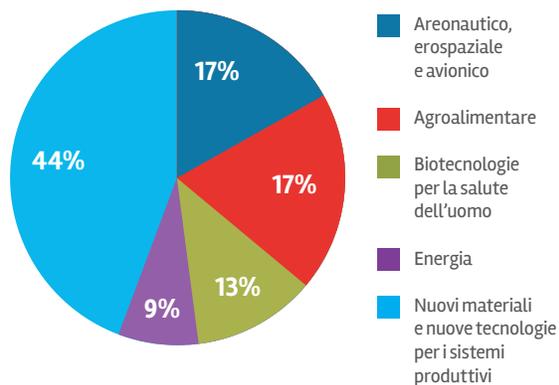
- **Migliorare la competitività delle risorse umane.** La presenza di una infrastruttura di ricerca aumenta la competitività degli organismi di ricerca e sviluppo presenti sul territorio, favorendo la formazione di posti di lavoro ad alta qualificazione ed attraendo capitale umano.
- **Aumento dell'attrattività di insediamenti ad alta tecnologia.** La presenza di una infrastruttura ad alta tecnologia offre l'opportunità alle imprese di avere accesso ad strumenti che possono avviare e sostenere il processo di innovazione. Si tratta non solo di mezzi strumentali (computers, software, apparecchiature e strumenti), ma anche della disponibilità del sapere e del capitale relazionale offerto dalla presenza dell'infrastruttura e del suo personale, in termini di formazione continua, trasferimento di metodi, best practices e di nuove idee creative.
- **Attrazione degli investimenti.** L'infrastruttura può diventare un catalizzatore di ulteriori investimenti, sia per lo sviluppo e l'aggiornamento della tecnologia utilizzata dall'infrastruttura, sia per la valorizzazione del territorio e il conseguente aumento di attrattività per altri investimenti tecnologici.

L'intervento regionale Reti dei Laboratori Pubblici

L'intervento "Reti per il rafforzamento del potenziale tecnologico regionale" (APQ - Il Atto Integrativo; PO FESR 2007-2013, Asse I - Linea 1.2 - Azione 1.2.1 e PO FSE 2007-2013 Asse IV - Capitale umano, Avviso n. 16/2009) mira al potenziamento infrastrutturale dei laboratori e dei centri di ricerca pubblici pugliesi che svolgono attività a favore dei settori produttivi regionali e che, per qualità delle competenze possedute, possono essere considerati quali punti di riferimento per la diffusione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuovi settori hi-tech nella regione Puglia. Obiettivo è quello di creare "nodi" distribuiti sul territorio di elevata specializzazione tecnologica, in una logica di interoperabilità tra gli stessi, a disposizione delle attività di ricerca delle imprese pugliesi, per favorire il riposizionamento dei settori tradizionali e lo sviluppo dei settori innovativi strategici, mettendo al servizio del sistema produttivo regionale un patrimonio di strumentazione, apparecchiature, conoscenze e competenze "di frontiera".

Le Reti di laboratorio attualmente finanziate sono **23**. L'intervento prevede una strutturazione "reticolare" dei centri di ricerca pubblici presenti sul territorio regionale, aggregati per competenze, per cui, per ogni Rete, è prevista la presenza di un soggetto proponente (o Unità di Ricerca principale) e di altri enti di ricerca pubblici come altri organismi partecipanti all'iniziativa,

per un totale di **53 strutture di ricerca coinvolte in 108 partecipazioni**. Il numero medio di Unità di Ricerca coinvolte per ciascun progetto è di circa **5 Unità** (da un minimo di 2 ad un massimo di 11). Nel grafico che segue è fornita una ripartizione dei 23 progetti per settore tecnologico:



È da notare come circa la metà delle proposte progettuali abbia riguardato il settore dei **nuovi materiali e delle nuove tecnologie per i sistemi produttivi**. Questo probabilmente è in parte dovuto alla maggiore “flessibilità” e all’ampiezza di applicazioni di tale settore tecnologico così individuato, con risvolti su numerose filiere dell’economia regionale. Ben rappresentati anche i settori legati all’industria aeronautica e all’industria agroalimentare (4 progetti ciascuno), due settori di riconosciuto interesse per l’economia regionale pugliese.

Per meglio garantire la ricaduta applicativa e di mercato dei risultati ottenuti dalla rete Regionale dei Laboratori si è proceduto ad un innesto di profili professionali altamente specializzati in grado di fungere da cerniera tra le potenzialità scientifiche e tecnologiche espresse dal singolo nodo della rete ed imprese singole e associate potenzialmente interessate a sviluppare percorsi di valorizzazione industriale della ricerca prodotta. Mediante l’avviso n. 16/2009, pertanto, le Unità di Ricerca coinvolte nei primi 19 progetti finanziati hanno potuto procedere al reclutamento di 109 ricercatori (con una media di circa 6 ricercatori a progetto) a tempo determinato (2 anni) da coinvolgere in attività di:

- promozione dell’accesso alle strumentazioni e alle apparecchiature scientifiche e tecnologiche presenti nei laboratori da parte delle imprese pugliesi, in particolare le PMI;
- sviluppo di progetti di ricerca a rilevante impatto per il sistema produttivo regionale promossi da Università ed EPR in collaborazione con imprese o consorzi di imprese;
- conduzione di progetti di ricerca, in particolare quelli finalizzati al potenziamento della massa critica di competenze e di risorse umane, canalizzandole all’interno delle linee di ricerca di eccellenza del territorio regionale.

Dei 104 ricercatori operativi presso le Reti, il **60,6%** era costituito da **ricercatrici**.

È stato realizzato un catalogo delle infrastrutture e competenze delle Reti finanziate (2011) disponibile in: http://www.arti.puglia.it/fileadmin/user_files/download/Catalogo_Reti.pdf

All’intervento regionale si è aggiunto l’importante contributo dell’intervento del PON Ricerca e competitività che ha restituito una fitta rete di infrastrutture che nel prossimo ciclo di programmazione saranno messe in stretta connessione ed al servizio di una maggiore competitività del sistema produttivo locale e della sua connessione con Horizon 2020.